

QUATTRO COMPONENTI DELL'AUTRICE CONTENUTI IN UN'IMPORTANTE RACCOLTA

Ada Negri e i versi scapigliati

Le opere della poetessa dedicate ai vinti e agli sfruttati

■ Ada Negri poetessa "scapigliata": questa è l'immagine che emerge dalla raccolta miscelanea dal titolo *Petrolio e assenzio*, curata da Giuseppe Iannaccone (docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Roma) e pubblicata da poco presso l'editore Salerno, nella quale sono presenti quattro componimenti dell'autrice lodigiana, tutti tratti dalla sua prima raccolta a stampa, *Fatalità*, del 1892. Se, come suggerisce Iannaccone nella ricca introduzione, si accetta l'interpretazione di Felice Camerini secondo la quale il termine "scapigliatura" designa un'attitudine dello spirito, una vocazione istintiva all'infrazione dell'ordine borghese, allora ci sono tracce di questo atteggiamento scapigliato in tutti quei poeti che adoperano l'arma incendiaria dell'invettiva per colpire i conformismi e le grettezze di un intero ordine morale e sociale. E anche Ada Negri, accanto al Carducci dell'*Inno a Satana*, a Lorenzo Stecchetti (pseudonimo di Olinde Guerrini) e persino al Pascoli giovane, amico di Andrea Costa e frequentatore di circoli socialisti romagnoli, ha avuto la sua brava fase "incendiaria", in

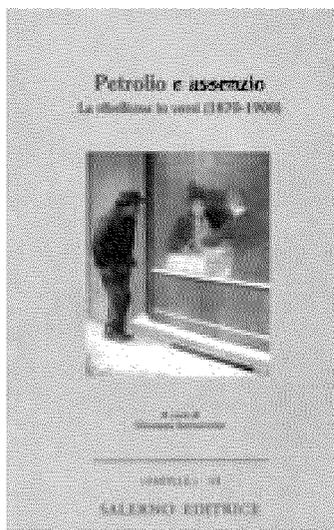
cui l'ispirazione poetica fu indissolubilmente legata a una protesta e a una rivendicazione.

L'accoppiamento tra petrolio (simbolo dei giorni della Comune, e di un'ispirazione poetica contagiata anch'essa dalla fiamma della rivoluzione) e assenzio (bevanda "scapigliata" per eccellenza), che dà il titolo alla raccolta, è tratto da una lirica di Domenico Milelli, che incarna lo spirito rivoluzionario, spesso non esente da pose istrioniche, di un gruppo di poeti dei quali il volume offre un campionario significativo. Temi ricorrenti sono la difesa dei diseredati, l'odio antiborghese, la battaglia contro le istituzioni repressive di uno stato che aveva tradito

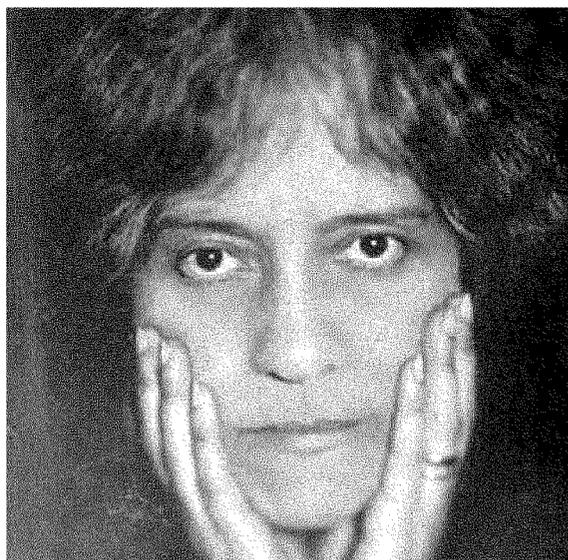
gli ideali delle battaglie risorgimentali. Nei testi di Ada Negri, in particolare, l'attenzione si concentra sui "vinti", sulla folla di poveri sfruttati dai borghesi, che avanzano «a milioni», gettando «sulla terra un'ombra immane/ di lutto e di perigli»; gli stessi poveri, che nella poesia *In alto* appaiono in sogno alla Negri marciando compatti, in una «turba fantastica», verso il sol dell'avvenire, e anticipando, come osserva ancora Iannaccone, esiti e tematiche della pittura sociale. Poesie come queste sono il "brodo di coltura" da cui nasceranno pochi anni dopo i quadri di Pellizza da Volpedo e di Vincenzo Vela. In un'altra lirica, dal titolo *Largo!*, la giovanissima Ada Negri concepisce l'arte come un divino furore: si sente trascinata dalla poesia, a cui affida il fiducioso messaggio di un domani radioso. Infine, un altro tema caro alla poetessa: la rappresentazione della madre (il titolo del-

la lirica è *Madre operaia*) che offre se stessa in sacrificio, attraverso la fatica estenuante del lavoro in fabbrica, per garantire un futuro migliore al figlio, destinato a riscattarsi attraverso lo studio e ad aprirsi la via verso «alti orizzonti». Attraverso le varie voci di questo coro di poeti ribelli che compongono i loro versi nell'Italia di fine Ottocento, si arriva all'esito conclusivo: Pompeo Bettini, nelle due liriche che concludono la raccolta, abbandona i toni declamatori e si fa consapevole della crisi del proprio tempo, e «sembra dire che della stagione incendiaria dei poeti ribelli rimaneva solo la coscienza di un'inutile e messianica attesa»: è un addio a una «stagione di impotente, crepuscolare utopia».

Annalisa Degradi



Sopra la copertina di "Petrolio e assenzio", la raccolta in cui è presente Ada Negri (a destra in un ritratto conservato all'Archivio)



*Le voci
di un coro di
poeti ribelli
nell'Italia
alla fine
dell'Ottocento*